COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Marzo



LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 24 MARZO 2021

Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932 682136 | ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianninotors.nissan.it

SANITÀ

L'Asp licenzia dirigente il reato ipotizzato è truffa
Seguiva interessi di una dieta

La decisione di interrompere in tronco il rapporto di lavoro è conseguita in una delibera nonconcertata dai vertici aziendali. Il fatto denunciato alla magistratura.

Salvo Martorana pag. VI

RAGUSA

«Ferrovie e sanità, la Regione si è dimenticata della nostra città»

Laura Cubeddu pag. VII

ECONOMIA

Ogni famiglia iblea risulta indebitata per una somma media di 23mila euro

Michele Barbagallo pag. VIII

VITTORIA

«Fuori dalle liste chi ha fatto affari comprando le case vendute all'asta»

Il candidato sindaco Piero Garrieri rivolge l'invito agli altri colleghi: «È una materia molto delicata che ha causato danni anche tragici. Non si può fare finta di nulla»

Giuseppe La Lota pag. VIII

La maledizione dei social su AstraZeneca

Covid. S'abbassa la percentuale di chi rifiuta il vaccino riabilitato, ma le false notizie incoraggiano gli scettici Lunghe code e proteste all'Hub di Ragusa, l'Asp: «Rispettate l'orario dell'appuntamento, eviteremo le attese»

C'è un nuovo decesso e un ricoverato in più ma scende ancora il numero dei casi positivi

AstraZeneca finisce nel mirino dei social. Una vera e propria maledizione. Da un lato, infatti, s'abbassa la percentuale di chi rifiuta il vaccino riabilitato; ma, dall'altro, le false notizie diffuse utilizzando gli strumenti multimediali incoraggiano gli scettici. Intanto, si registrano lunghe code e proteste (nella foto) all'Hub di Ragusa. L'Asp precisa: «Rispettate l'orario dell'appuntamento, eviteremo le attese». Per quanto riguarda il bollettino, si registra un nuovo decesso. Ci sono anche un ricoverato in più ma scende ancora il numero dei casi positivi.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

LE TRIBU' DEI TRIBUNALI

Modica. Appello alla mobilitazione del comitato per la riapertura della sede giudiziaria chiusa nel 2013
Ma è davvero una battaglia di buon senso?

Concetta Bonini, Michele Sorrisi pag. V

ECONOMIA

Recovery Plan Piazza al territorio «Una settimana per le proposte iblee»

Laura Cubeddu pag. IV

L'ANNIVERSARIO

Rizzuto un anno fa La Regione l'omaggia Per Dipasquale «giallo irrisolto»

Michele Barbagallo pag. III

Vittoria. I controlli dei Cc anche sugli allacci abusivi all'Enel

Furti e violazioni, 4 arresti e una denuncia

Acate. Denunciate due vittoriesi per il reato di ricettazione

Trattore rubato, cercasi il proprietario

COMISO

Il Rotary ripulisce una discarica abusiva per la Giornata della salvaguardia ambientale

Impegno. L'area oggetto d'intervento si trova in via Enrico Berlinguer

ANTONELLO LAURETTA



I rotariani che si sono dati da fare per rimuovere la discarica abusiva

COMISO. Ripulita dai rifiuti indifferenziati una discarica abusiva alla periferia della città. Così il Rotary Club Comiso ha celebrato la "Giornata rotariana della salvaguardia dell'ambiente" indetta dal Rotary Italia lo scorso 21 marzo. Nonostante una pioggerellina insistente, il presidente Rosario Taranto e una task force del club comisano, hanno dato vita al service ambientalista. L'area oggetto d'intervento si trova in via Berlinguer – Sp 22. Sul bordo della strada vi erano abbandonati sacchetti di plastica sparsi un po' ovunque e contenenti svariati oggetti, plastica, bottiglie e vetro, oggetti metallici e altro. "Tutti i rifiuti sono stati raccolti e ammassati in un unico punto per essere rimossi dalla ditta Busso contattata a questo proposito – ha spiegato il presidente Taranto -. Il nostro service, oltre a testimoniare l'impegno e la presenza costante del Rotary sul territorio, vuole essere stimolo per tutti i cittadini a rispettare e tenere pulito l'ambiente in cui viviamo. È questa la nuova area d'intervento del Rotary Italia, simbolicamente fissata il primo giorno di primavera".

COMISO

Annunziata, chiude il novenario ma non ci sarà la tradizionale svelata



COMISO. a.l.) Si conclude oggi, vigilia della festa liturgica, il solenne Novenario a Maria Ss. Annunziata. La celebrazione eucaristica, inizio alle 19, sarà presieduta dal parroco Girolamo Alessi. Non ci sarà, però, la tradizionale "svelata" sia a causa della pandemia da Covid 19 sia perché la basilica dell'Annunziata è interessata dai lavori di restauro della cupola che rendono inagibile l'abside e il transetto del tempio. La Novena è eseguita dal soprano Emanuela Sgarlata e dal baritono Johnny Salvatore Criscione con all'organo il maestro Andrea Strada. Domani saranno celebrate due sante messe, la prima alle 9 e la seconda alle 11, quella vespertina alle 19.30. L'addobbo floreale dell'altare è dell'arciconfraternita del Rosario e dell'Addolorata.

Modica: «Mobilitazione generale per riaprire il nostro Tribunale»

Comitato. «Un provvedimento indispensabile per l'inadeguatezza della sede ragusana ma anche per garantire il corretto distanziamento e il rispetto delle regole anticovid»

Chiamati a raccolta sindaci, deputazione e tutte le forze sociali della intera provincia

CONCETTA BONINI

MODICA. Una "mobilitazione generale" per ottenere la riapertura del Palazzo di Giustizia di Modica per risolvere i problemi derivanti dalla precarietà e limitatezza dei locali del Tribunale di Ragusa. A convocarla è stato il Comitato pro Tribunale di Modica, che nei giorni scorsi è tornato a riunirsi in video conferenza per tornare "a riproporre il naturale utilizzo del Palazzo di Giustizia di Modica quale sede distaccata del Tribunale di Ragusa". "E non solo - dice il portavoce del Comitato Enzo Galazzo - per la più volte denunciata inadeguatezza della sede del Comune capoluogo, priva dei principali requisiti in materia di agibilità e di sicurezza, ma anche per il superamento delle difficoltà esistenti per garantire il distanziamento imposto per prevenire la diffusione del Covid".

Peraltro proprio Galazzo ha già chiesto nei giorni scorsi, insieme ai rappresentanti dei comitati dei Tribunali di Mistretta e Nicosia, un incontro al presidente della Regione per sollecitare la convenzione con il ministero della Giustizia per l'utilizzo dei tribunali accorpati. Anche il sindaco Ignazio Abbate si è mosso in questa direzione con una lettera in cui ha chiarito che "l'amministrazione comunale di Modica non ha alcuna intenzione di utilizzare i suddetti locali per altra destinazione che non siano uffici giudiziari, quanto meno - ha scritto il primo cittadino - fino alla scadenza del mio mandato elettorale".

Da qui la proposta della mobilitazione, a cui hanno aderito anche l'associazione Confronto e la presidenza del Consiglio comunale di Modica. L'iniziativa prevede il pieno coinvolgimento, oltre che dei sindaci, di tutti i parlamentari, nazionali e regionali, della provincia, ai quali verrà chiesto di intervenire per accelerare l'incontro col presidente della Regione, e inoltre delle organizzazioni sindacali, produttive, datoriali, dei professionisti.

"Al di là di ogni logica campanilistica - spiegano unanimemente dal comitato - si punta al superamento di una situazione tanto paradossale quanto penalizzante e mortificante per gli addetti, per gli utenti e per i contribuenti". Subito è arrivata l'adesione di Giovanni Cassibba, delegato provinciale UilPA: "Alla cronica carenza di personale nella struttura giudiziaria di Modica devono rispondere organizzazioni sindacali, associazioni e rappresentanze civiche facendo fronte comune per dare vita a ogni iniziativa che possa sollecitare l'intervento delle istituzioni locali e nazionali. Chiediamo risposte sul grave problema dei servizi di prossimità che affligge la popolazione iblea nel suo insieme".

Troppa folla in coda per l'iniezione all'Hub «Rispettate gli orari dell'appuntamento faremo in modo di evitare lunghe attese»

IL BOLLETTINO

Troppa attesa per i vaccini e assembramenti davanti all'hub dell'ospedale Civile. Sono tante le lamentele che arrivano da parte dei cittadini che, per vaccinarsi, presso il Centro provinciale, hanno dovuto attendere diverse ore. Molti hanno parlato di situazione insostenibile ed hanno denunciato la cosa sui social con tanto di pubblicazione di foto, alcuni hanno minacciato di chiamare le forze dell'ordine.

Dall'Asp fanno sapere che si sta lavorando per superare il problema creando corsie diverse per chi deve ricevere il vaccino AstraZeneca e chi, invece Pfizer e Moderna. Nel contempo, l'Azienda sanitaria invita tutte le persone che devono ricevere il vaccino, a presentarsi nell'ora indicata in fase di prenotazione. In pratica ci sono persone che si presentano prima sperando di anticipare i tempi, ma nei fatti non è così e, in questo modo si alimentano le code che poi diventano ancora più lunghe quando si registrano ritardi nelle operazioni di vaccinazione.

Al netto di queste polemiche e delle resse davanti l'ospedale Civile (che a breve, assicura l'Asp, non si vedranno più) la campagna vaccinale prosegue a pieno ritmo. Lo confermano dall'Azienda Sanitaria con numeri alla mano. Nella giornata di lunedì, ad esempio, in tutta la provincia si sono sfiorate le 1300 vaccinazioni, 450 solo all'hub di Ragusa. Sono adesso in totale 40274 le persone ragusane vaccinate: 6366 con AstraZeneca, 2843 con Moderna e 31065 con Pfizer. Insomma, considerando che all'11 marzo i vaccinati erano 29.967, si è fatto un bel salto in avanti.

Per quanto riguarda la situazione Covid, in provincia, tra lunedì e martedì mattina, si è registrato un nuovo decesso. Si tratta di una donna comisana di 83 anni deceduta al Giovanni Paolo II. Sale così a 208 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive, decedute dall'inizio della pandemia. Diminuiscono invece i positivi che sono adesso 590 (mentre ieri erano 603) e, di questi, 542 si trovano in isolamento domiciliare, 11 sono alla Rsa di Ragusa e 37 ricoverati nei reparti Covid del Giovanni Paolo II e Guzzardi.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 68 (+2), Chiaramonte 2 (-), Comiso 33 (+7), Giarratana 1 (-3), Ispica 26 (+1), Modica 31 (-), Monterosso Almo 3 (-1), Pozzallo 14 (-6), Ragusa 132 (-8), Santa Croce Camerina 41 (-3), Scicli 147 (-), Vittoria 44 (-3). Aumenta di una unità il numero dei ricoverati che passano a 37 così distribuiti: 34 al Giovanni Paolo II (22 in Malattie Infettive, 8 in Area Grigia e 4 in Terapia Intensiva). Tre sono invece ricoverati nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria.

Infine sono 8137 (17 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 374.934 tamponi (2962 in più rispetto al giorno precedente): 105.553 molecolari, 22.324 sierologici e 247.057 test rapidi.

C. R. L. R.

Troppa attesa per i vaccini e assembramenti davanti all'hub dell'ospedale Civile. Sono tante le lamentele che arrivano da parte dei cittadini che, per vaccinarsi, presso il Centro provinciale, hanno dovuto attendere diverse ore. Nella foto, la situazione di ieri mattina. Molti hanno parlato di situazione insostenibile ed hanno denunciato la cosa sui social con tanto di pubblicazione di foto, alcuni hanno minacciato di chiamare le forze dell'ordine.

«

NUOVO DECESSO. E' una comisana di 83 anni. Ancora in calo i positivi ma c'è un ricoverato in più

È in risalita la fiducia sul vaccino AstraZeneca il problema sono i social

Covid. Ancora tanti, forze dell'ordine e insegnanti, dicono no Elia (Asp): «Prendiamo esempio dall'Inghilterra e fidiamoci»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Negli ultimi giorni si è registrata una maggiore fiducia da parte di chi è stato chiamato a ricevere il vaccino AstraZeneca. Se alcuni giorni fa la media di chi aveva prenotato e poi, dopo la sospensione momentanea di AstraZeneca, ha deciso di rifiutare il vaccino, era del 30-35%, adesso la percentuale è scesa al di sotto della soglia del 30%. «Stiamo elaborando ancora i dati – spiega il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Elia – ma posso dire che registriamo una maggiore fiducia da parte dei cittadini che si sono prenotati per ricevere l'AstraZeneca».

Il vaccino, finito nell'occhio del ciclone dopo alcune morti sospette - e per questo sospeso tre giorni dall'Aifa fino al via libera dell'Ema arrivato giovedì - spetta agli under e over 55 per quanto riguarda, tra gli altri, forze dell'ordine e del personale scolastico. Ma dopo il sequestro sono in tanti a decidere di non fare più il vaccino e, chi si presenta, chiede continue rassicurazioni ai medici sulla efficacia del vaccino e, soprattutto, sul fatto che non causi effetti collaterali irreparabili. «Io ho fatto la prima dose e non farò la seconda – afferma un'insegnante di Ragusa, ho troppa paura e, come me, la pensano così anche moltissimi miei colleghi».

«Ci sono molte persone che appartengono alle forze dell'ordine – afferma un poliziotto – che hanno fatto la prima dose e dovranno fare il richiamo tra qualche mese, ma allo stato attuale posso dire che sono pochissimi quelli che sono convinti di fare la seconda dose, la stragrande maggioranza ha molta paura». La preoccupazione viene espressa principalmente sui social e sui gruppi privati dove, in particolare tra forze dell'ordine e insegnanti, gira un post che incute molto timore: «Nella scheda tecnica – si legge in questo messaggio intitolato "Cosa si vede in 7 0 15 giorni" troveremo- rossori, indurimento nella sede di iniezione, febbre, inappetenza, o anafilassi come reazioni acute. Le reazioni autoimmuni non si vedono subito, si vedono più in là nel tempo. In particolare, le reazioni autoimmuni potrebbero verificarsi soprattutto con i richiami. Potremmo avere risposte che peggiorano progressivamente. Mi spiego. Questo virus forma anticorpi autoimmuni e questo è documentato in letteratura. Significa che oltre gli anticorpi contro il virus si formano anticorpi contro le proteine umane. Ciò significa l'insorgere di Sla, Sclerosi e altre patologie gravissime. Inoltre non sono affatto note le azioni all'apparato produttivo».

Non c'è persona chiamata a vaccinarsi con AstraZeneca che non abbia letto questo messaggio e questo, come confermato anche da un agente di polizia in servizio in provincia di Ragusa, non fa altro che alimentare ansie e paure che poi si traducono nella rinuncia al vaccino. A rassicurare tutti sull'efficacia e la sicurezza di AstraZeneca, è il direttore sanitario dell'Azienda Sanitaria Provinciale Raffaele Elia che ribadisce l'affidabilità del vaccino e aggiunge: «Dovremmo tutti prendere esempio dall'Inghilterra dove l'altissima percentuale di persone vaccinate ha portato ad una notevolissima riduzione dei decessi giornalieri e, in generale, ad una situazione Covid ben diversa dalla nostra. Se vogliamo uscire da questo tunnel della pandemia occorre capire che bisogna vaccinarsi, solo in questo modo potremo metterci alle spalle questa situazione che ormai viviamo da oltre un anno».

Pfizer e Moderna a tutta forza



c.r.l.r.) Sono 6376 le persone ragusane vaccinate con AstraZeneca. Questo dato, aggiornato alla data del 21 marzo, dimostra come, dopo il sequestro del vaccino, ci sia stato un notevole rallentamento. Basti pensare che l'11 marzo, poco prima della sospensione, le dosi di AstraZeneca somministrate in provincia erano 4375. Questo dato – spiegano dall'Asp – è dovuto non solo ai rifiuti, ma anche al fatto che, specie all'hub, si sta puntando a vaccinare gli estremamente vulnerabili con Pfizer e Moderna.

Le variante inglese fa salire i contagi

I numeri in Sicilia. Crescono i positivi (751). Da domani al 6 aprile "zone rosse" a Ribera, Serradifalco, Trabia e Santa Maria di Licodia. Il prof. Vitale: « Individuata mutazione danese»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva dei contagi in Sicilia nelle ultime 24 ore presenta un aumento di nuovi positivi ed una pressione negli ospedali soprattutto nei reparti di Malattie Infettive, Medicina e Pneumologie, evidentemente a causa della diffusione delle varianti, in particolare quella inglese.

Nelle ultime 24 ore quindi, come risulta dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, in Sicilia si sono registrati 751 nuovi positivi, numeri in crescita come detto rispetto anche alla giornata di domenica quando i positivi erano stati 666 con molto meno tamponi anche a causa dello stop dello screening attraverso il sistema del "drive-in" alla Fiera di Palermo, a causa del maltempo.

I tamponi processati tra molecolari e rapidi sono stati 24.979 (rispetto ai 15.977 di domenica) e il tasso di positività è sceso al 3%.

La distribuzione nelle province vede ancora una volta in testa Palermo con 280 casi (preoccupano i focolai soprattutto in due quartieri del capoluogo Arenella e Zen), Catania 186, Messina 48, Siracusa 47, Trapani 43, Ragusa 14, Caltanissetta 30, Agrigento 57, Enna 46.

Crescono purtroppo i ricoveri nell'area medica di ben 31 in un solo giorno e diminuiscono di 2 unità quelli delle terapie intensive, sebbene sempre ieri si sono già registrati altri 5 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Ci sono altre 20 vittime (il giorno prima erano state 21), adesso il computo del bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 4.471 morti. I guariti salgono a 146.296 (+860).

Intanto ieri sera il presidente della Regione Nello Musmeci ha firmato l'ordinanza che ha istituito altre 4 "zone rosse" che si aggiungono alle 11 attualmente in vigore.

Cordone sanitario a Ribera (Agrigento), Serradifalco (Caltanissetta), Santa Maria di Licodia (Catania) e a Tabia (Palermo).

Il provvedimento di lockdown territoriale scatterà domani e rimarrà in vigore fino al prossimo 6 aprile.

Tornando alle varianti che stanno producendo un aumento dei contagi nell'Isola, il prof. Francesco Vitale, responsabile del Centro di riferimento per la Sicilia Occidentale per l'emergenza Sars-CoV-2 e già componente del Comitato tecnico scientifico della Regione sottolinea: «Le mutazioni sono la storia naturale dei virus. Non hanno nessun senso dal punto di vista epidemiologico e non hanno nessun senso dal punto di vista clinico. L'unica che ha un senso è la variante inglese, evidentemente questa mutazione che l'ha determinata ha creato un vantaggio, ha una maggiore attività del recettore e quindi si seleziona maggiormente nell'ambito di una popolazione perché ha la facilità di infettare nuovi individui. Ha una sua connotazione: si è affermata, è stata prevalente e avendo questo vantaggio ha creato i presupposti per una maggiore circolazione e di conseguenza anche con la presenza di maggiori casi gravi e qualche morto è dovuto anche a questa variante. Tutte le altre sono varianti che hanno una valenza come rilievo di importazione, in particolare quella sudafricana e quella brasiliana. Le altre sono tutte scoperte di mutazioni presenti nei migranti (vedi il caso del minore di 16 anni ricoverato a Messina, ndr) e che hanno secondo me un senso veramente relativo. Tra l'altro abbiamo potuto anche constatare di recente la presenza della mutazione danese. Le varianti quelle vere, quelle che sono pericolose sono quelle che si affermano e cominciano a circolare e diventano quindi prevalenti».

CONTAGI IN ITALIA

Altri 18.765 casi e 551 nuove vittime positività al 5,59%

LUCA LAVIOLA

ROMA. La curva dei contagi da coronavirus in Italia sembra in lieve flessione negli ultimi giorni, ma le vittime sono ancora tantissime, 551 in 24 ore, mai così tante dal 19 gennaio, quando furono 603. Il governo valuta cambiamenti graduali delle misure dopo Pasqua, secondo quanto trapela, allorché scadrà, il 6 aprile, il decreto legge che ha stabilito festività in zona rossa per tutti. Intanto alcune Regioni in semi-lockdown sperano di avere una finestra arancione prima di Pasqua, Lombardia e Lazio in testa, guardando al monitoraggio settimanale di venerdì.

«Pensiamo che dopo la Pasqua la situazione migliorerà gradualmente - dice il ministro dell'Economia Daniele Franco -, e poi ci muoveremo con gradualità verso una situazione più normale a maggio e giugno».

Tra i ministri c'è però chi invoca prudenza e invita a guardare alla stretta decisa proprio in queste ore in Germania, che ha prorogato il lockdown duro fino al 18 aprile, pur con meno contagi e meno morti dell'Italia (ma scuole e asili rimarranno aperti, al momento, con test-antigenici veloci due volte a settimana). Tra le ipotesi che si fanno in queste ore c'è anche quella di una proroga delle misure oggi in vigore fino al 15 aprile, ma diverse fonti negano che sia plausibile: «Ad oggi non è prevista nessuna mini proroga», assicurano.

Di misure, a quanto spiegano fonti di governo, non si sarebbe però parlato nella riunione di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, il ministro della Salute Roberto Speranza e i rappresentanti del Comitato tecnico scientifico (Cts) Franco Locatelli e Silvio Brusaferro. L'incontro sarebbe servito a fare un punto sul quadro epidemiologico e si sarebbero esaminate le curve del contagio ma non si sarebbe discusso nemmeno della campagna di vaccinazione.

I numeri giornalieri dell'epidemia parlano di quasi 19 mila casi, ma con un tasso di positività in calo al 5,6%. Se le vittime sono tantissime, preoccupano anche gli altri 317 ingressi in rianimazione e i +379 nei reparti ordinari.

DUBBI DAGLI USA SUL VACCINO DI OXFORD

«Dati obsoleti e incompleti» ma per Fauci funziona

ROMA. Per AstraZeneca si apre anche un fronte americano, dopo quello con l'Ue per i ritardi nelle consegne e per i dubbi sulla sicurezza del suo vaccino anti-Covid. Le autorità sanitarie federali hanno congelato l'ingresso negli Stati Uniti del farmaco di Oxford, sostenendo che i dati sull'esito sulla sperimentazione potrebbero essere "obsoleti». Anthony Fauci ha gettato acqua sul fuoco, affermando che è un prodotto «probabilmente ottimo», ma la compagnia anglo-svedese vuole fare chiarezza ed ha promesso dati più aggiornati in 48 ore.

L'ingresso di AstraZeneca nel mercato americano sembrava ormai cosa fatta dopo la diffusione dei test condotti dall'azienda farmaceutica su oltre 30mila volontari in Usa, Cile e Perù, che avevano certificato la sicurezza del suo vaccino e la sua efficacia al 79%. E fino al 100% nel prevenire un'infezione grave. Meno di 24 ore dopo, però, è arrivata la doccia fredda della sanità Usa. L'Istituto nazionale per le malattie infettive e le allergie ha reso noto che un gruppo indipendente di esperti chiamati a supervisionare i trial di Oxford hanno «espresso preoccupazione che AstraZeneca potesse aver incluso informazioni obsolete», e quindi «aver fornito una visione incompleta dei dati sull'efficacia» del vaccino.

Il documento, firmato da 11 esperti statistici, di etica e medici di malattie infettive, ha colto di sorpresa anche Antony Fauci. Il principale consigliere della Casa Bianca sulla pandemia si è detto comunque convinto che il vaccino sia «molto probabilmente ottimo». Ed anche se i dati forniti dai britannici potrebbero essere «un po' forvianti», questo stop rischia di essere controproducente, perché «non fa altro che gettare dei dubbi sui vaccini e forse contribuisce all'esitazione» dei cittadini nel farne uso.

AstraZeneca, in ogni caso, vuole chiudere quanto prima la spinosa questione. Il gruppo ha spiegato di aver utilizzato dati risalenti a prima del 17 febbraio per i risultati pubblicati lunedì sugli studi clinici negli Stati Uniti. E che si metterà in contatto «immediatamente» con gli esperti americani per fornire «i risultati più aggiornati possibile entro 48 ore».

Il rapporto tra AstraZeneca e gli Usa non è mai stato disteso, perché Washington ha più volte accusato l'azienda di scarsa trasparenza. Un contenzioso letto da alcuni analisti come il risvolto di una disputa commerciale tra i Paesi per promuovere i loro vaccini: gli Usa con Pfizer, Moderna e Johnson&Johnson, la Gran Bretagna con AstraZeneca, Russia e Cina con i loro campioni nazionali.

Vaccini, arrivano le dosi intesa governo-Regioni priorità ai più vulnerabili

Accelerazione. L'Italia potrà contare su un milione di Pfizer, 500mila di Moderna e 500mila di AstraZeneca. In Sicilia ieri 20mila vaccinazioni

MATTEO GUIDELLI

ROMA. La prossima settimana dovrebbero arrivare in Italia altri due milioni di dosi dei vaccini anti Covid e il governo è pronto a mettere in campo una valutazione settimanale dell'andamento della campagna di somministrazione nelle regioni, per intervenire in caso di gap tra i diversi territori e qualora non venissero rispettate le priorità indicate dal piano nazionale. «La campagna vaccinale continua dando priorità alle persone più vulnerabili», ribadisce Palazzo Chigi.

Completata la distribuzione in tutta Italia del milione di dosi del farmaco di Pfizer arrivato lunedì. i tecnici sono dunque già al lavoro per le consegne della settimana prossima quando, stando alle previsioni comunicate alle regioni, il quantitativo di vaccini disponibili dovrebbe essere superiore a quello degli ultimi sette giorni. L'Italia potrà contare molto probabilmente su un altro milione di dosi di Pfizer, circa 500mila di Moderna e tra le 300mila e le 500mila di Astrazeneca, che porterebbero il totale del primo trimestre a circa 13 milioni. Resta però l'incognita Astrazeneca: ad oggi mancano ancora 2,8 milioni di dosi rispetto ai 5,3 annunciati ed è probabile che l'azienda anglo svedese non manterrà gli impegni.

Se le consegne per i prossimi giorni verranno rispettate, ci sarà comunque un'accelerazione nelle somministrazioni. Ed è per questo che il governo monitorerà l'andamento nei singoli territori, sulla base delle priorità indicate nel piano vaccinale e dunque tenendo conto sia di quante somministrazioni vengono fatte rispetto alle dosi ricevute, con l'indicazione di mantenere un 15% di scorta per la seconda inoculazione, sia della percentuale di somministrazione a ciascuna delle categorie prioritarie: over 80, fragili, disabili (il ministro Erika Stefani ha chiesto all'Inps di trasmettere al più presto al Commissario per l'emergenza gli elenchi aggiornati) caregiver, personale scolastico e forze di polizia. Stando ai dati ufficiali, ad oggi, le regioni hanno somministrato 8.112.882 dosi, che corrispondono all'81,9% del totale ricevuto (9.911.100). Ma nove - Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto - sono sotto la media, con tre che superano di poco il 70%: la Sardegna è al 70,2%, la Liguria al 70,8% e la Calabria al 71,3%. Il monitoraggio riguarderà anche le singole categorie prioritarie: la Toscana, ad esempio, ha somministrato l'81.1% delle dosi ricevute, ma solo il 28% degli over 80 immunizzati almeno con la prima dose.

L'esecutivo è dunque pronto ad intervenire in quelle Regioni dove dovessero essere riscontrate difficoltà, con l'obiettivo, ribadiscono diverse fonti di governo, non di commissariare i territori quanto piuttosto di mantenere aperto un dialogo e una collaborazione costanti per far funzionare al meglio il sistema e centrare l'obiettivo di 500mila vaccinazioni al giorno, fissato per la settimana tra il 14 e il 20 aprile. Si lavorerà dunque per incrementare la distribuzione, inviando militari e volontari per la logistica, come avverrà in Calabria dove sarà la Croce Rossa a gestire un hub vaccinale nel quartiere Gallina a Reggio Calabria; per aumentare le somministrazioni con la possibilità di utilizzare anche i team mobili e raggiungere i centri più isolati; per rafforzare il sistema di prenotazione attraverso la piattaforma di Poste, ad oggi attiva in Calabria, Sicilia, Abruzzo, Marche e Basilicata e probabilmente nei prossimi giorni anche in Lombardia.

Sono oltre 20mila, intanto, i vaccini somministrati, ieri, in Sicilia. Si tratta di un dato parziale, poiché risultano ancora in attività alcuni Centri vaccinali. Nello specifico, sino alle 20.30, sono state già inoculate 20.231 dosi: 14.116 Pfizer, 631 Moderna e 5.484 AstraZeneca.

Draghi: «Spendere, e bene, i fondi al Sud»

"Recovery". Il premier: «Prioritario fare ripartire la convergenza del Mezzogiorno con il Centro-Nord. Il vero problema è usare le risorse e completare le opere». La ministra Carfagna: «Parte la battaglia per i Livelli essenziali di prestazioni»

MICHELE GUCCIONE

Il "Recovery Fund" dovrà colmare il divario fra Nord e Sud. Malgrado il tentativo di alcuni ministeri di destinare più risorse al Nord. Il premier Mario Draghi detta una linea, chiara ed inequivocabile. Aprendo la due giorni di "ascolto" che la ministra del Sud, Mara Carfagna, ha organizzato per redigere la parte "meridionale" del "Pnrr" da fare digerire al resto del governo, e che ha già ricevuto oltre 400 proposte online, Draghi fa una "operazione verità". «Il programma "Next Generation EU" - esordisce il premier - prevede per l'Italia 191,5 miliardi da spendere entro il 2026. Rafforzare la coesione territoriale in Europa e favorire la transizione ecologica e digitale sono alcuni dei suoi obiettivi. Ciò significa far ripartire il processo di convergenza tra Mezzogiorno e Centro-Nord, che è fermo da decenni. Anzi - rimarca Draghi - dagli anni '70 ad oggi è grandemente peggiorato: il Pil pro capite al Sud è passato dal 65% del Centro-Nord al 55%. Negli ultimi anni c'è stato un forte calo degli investimenti pubblici e ha colpito di più il Sud: tra il 2008 e il 2018 la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno si è più che dimezzata, passando da 21 a poco più di 10 miliardi». Pochi secondi per passare alla ricetta: «Per la prima volta dopo tempo abbiamo l'occasione di incrementare la spesa in infrastrutture fisiche e digitali e nelle fonti di energia sostenibile. Le risorse del "Ngeu" si aggiungono ad ulteriori risorse e programmi europei. I fondi per la Coesione mettono a disposizione altri 96 miliardi per il Sud nei prossimi anni».

Però l'ex governatore di Bankitalia mette subito il dito sulla piaga, lanciando una sfida al proprio governo e a tutte le altre istituzioni coinvolte: «Tante risorse non portano necessariamente alla ripartenza del Mezzogiorno - è la sortita di Draghi -. Ci sono due problemi: uno è l'utilizzo dei fondi Ue, l'altro è la capacità di completamento delle opere pubbliche. A fronte di 47,3 miliardi programmati nel Fsc 2014-2020, alla fine del 2020 erano stati spesi poco più di 3 miliardi, il 6,7%. Nel 2017 in Italia erano state avviate, ma non completate, 647 opere pubbliche, in oltre due terzi dei casi non si era arrivati neanche alla metà. Il 70% di queste incompiute era localizzato al Sud, per un valore di 2 miliardi». Ed ecco, infine, i "compiti a casa": «Divenire capaci di spendere questi fondi e farlo bene è obiettivo primario di questo governo. Vogliamo fermare l'allargamento del divario e dirigere questi fondi in particolare verso donne e giovani. Il nostro e il vostro successo di questo compito può essere un passo verso il recupero della fiducia nella legalità e nelle istituzioni, siano esse la scuola, la sanità o la giustizia. In questa sfida un ruolo cruciale è anche vostro, classi dirigenti. Ma un vero rilancio richiede anche la partecipazione attiva di tutti i cittadini».

Dunque, non ci sono più alibi per nessuno. Lo dice chiaro anche Mara Carfagna chiudendo la sessione di ieri con governatori e sindaci concentrandosi sulle Zes per sbloccare l'economia e l'occupazione: «Non ho sentito lamentazioni, ma consapevolezza e concretezza. Le richieste vanno nella direzione di rafforzare il sistema scolastico, la formazione, gli asili nido, la parità di genere, il sistema del lavoro, in particolare quello giovanile. C'è una grande fame di infrastrutture. Recepiamo tutte le istanze degli amministratori locali, farò il possibile per realizzare queste aspettative» chiarendo in quale contesto: «Nella trasversalità di questo governo, che diventa, anzi, un'opportunità». Perchè, ammette Carfagna, ora si deve ingaggiare, nel governo e in Parlamento, la madre di tutte le battaglie per superare i vecchi criteri di ripartizione dei fondi, come la "spesa storica" e il 34% dei fondi ordinari: «È quella dei Livelli essenziali delle prestazioni. Non sarà facile, perché il dettato costituzionale non trova attuazione dal 2001, ma è un obiettivo prioritario su cui concentrare energie e risorse».

C'è grande attesa da parte dei governatori per le 2.800 assunzioni di tecnici per le P.a. locali del Sud che dovranno fare i progetti per spendere i fondi Ue, e le cui procedure saranno illustrate domani da Carfagna e dal ministro Renato Brunetta.

Perchè uno dei principali problemi è riuscire a spendere. Il Ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, ha detto che sulla programmazione 2014-2020 c'erano 128,5 miliardi: dei 72,4 miliardi di Ue e Stato è stato speso il 50%, dei 47 miliardi del Fsc solo il 5%. E ora sono in arrivo 120 miliardi tra fondi strutturali, co-finanziamenti nazionali e risorse regionali, più 81 miliardi di Fsc iscritti in bilancio per competenza, 29 miliardi residui delle vecchie programmazioni, 18 sulla 2014-2020 e 36 di competenza. Sulla programmazione 2021-2027 ci sono 44 miliardi cui si aggiungeranno 23 miliardi con la prossima legge di Bilancio per il Fsc: «Non è un problema di risorse - ha concluso - ma di usarle e velocemente». Per Fabrizio Balassone, direttore Servizio struttura economica di Bankitalia, ci vogliono da 5 a 10 anni per completare un'opera al Sud. Ma vi sono altre zavorre. Per contrastare calo demografico ed emigrazione occorre aumentare il lavoro riducendone il costo del 6% (l'occupazione crescerebbe dell'1% l'anno); investire in innovazione per aumentare la produttività; incentivi automatici per attrarre +3,5% di investimenti; digitalizzare la P.a. per omogeneità fra Comuni nella gestione di pratiche e pagamenti. Cioè, una nuova governance delle politiche di coesione territoriale.

J'accuse. Il governatore siciliano: «Con le norme attuali impossibile realizzare il Piano entro il 2026»

Musumeci: «Datemi 10 miliardi e iter celeri e in tre anni faccio tutto»

La commissaria Ue alle Politiche regionali, Elisa Ferreira, teme che il governo Draghi non riesca a rivedere adeguatamente le schede del "Recovery Plan" del precedente governo che erano troppo spostate a favore del Nord. E all'evento della ministra Carfagna "Sud-Progetti per ripartire", manda Nicola De Michelis, che presso la commissione Ue è Direttore per la crescita intelligente e sostenibile. De Michelis ha detto chiaramente che «l'Italia con le regole attuali potrà spendere e rendicontare appena 22 miliardi nei prossimi anni, lo scorso anno, che pure ha registrato un'accelerazione, ne ha rendicontato solo 6».

Dunque, regole e burocrazia frenano le Regioni del Sud. Ma non solo. Nella sua "filippica", o "arringa" da avvocato provetto, il governatore siciliano Nello Musumeci ha chiesto a Draghi e Carfagna: «Roma e Bruxelles che idea e quale bisogno anno del Sud d'Italia? quale proiezione intendono avere nel bacino euro-afro-asiatico? Perchè solo avendo prima chiare queste cose potremo immaginare cosa realizzare al Sud e in Sicilia col "Recovery", quale ruolo avere in un'Africa già conquistata dai cinesi, e nel Medio Oriente, come smettere di salutare da lontano le navi che da Suez vanno direttamente a Rotterdam senza fare scalo nei nostri porti. Roma e Bruxelles devono capire che Sud e Sicilia sono fondamentali, è da qui che si ricostruisce il Paese».

E poi il tema di come spendere di più e presto: «Le regole e gli iter burocratici - ha puntato l'indice Musumeci - imposti da Bruxelles e Roma non sono fatti per accelerare, ma per fare scappare le imprese. Come fare le opere entro il 2026, se con queste regole ci vogliono 10 anni, se al Consiglio superiore Lavori pubblici un progetto sta fermo 3 anni, se i concorsi sono bloccati da 30 anni, se Anas e Rfi hanno cantieri aperti da 15 anni? Commissariare le opere strategiche - ha ironizzato Musumeci senza citare il ministro Giovannini - con rappresentanti dei pachidermi responsabili dei ritardi, non è stata una buona soluzione».

Così Musumeci ha chiesto che «il Ponte Morandi diventi il modello al Sud. Se mi date 10 miliardi e tre anni per fare, con iter veloci e tecnici da assumere, porterò il Piano a termine, perchè ho tutto l'interesse: io vivo di consenso, non ho vinto un concorso». Anche la conclusione ha il sapore della sfida: «Il 70% dei nostri centri storici non rispetta le norme sismiche, non potrebbero reggere una scossa del 6° grado. E il Ponte non è un capriccio: come si parla di Alta velocità se poi, arrivati i treni a Reggio Calabria, si fanno scendere i passeggeri per imbarcarli sul traghetto? Vogliamo affrontare questi temi? - ha chiesto a Draghi e Carfagna - Bene, convocate un "alto tavolo" a Roma, purchè duri poco e arrivi ad una conclusione, perchè spesso i tavoli a Roma si sa quando si aprono e non quando si chiudono».

M. G.

Le mosse del centrosinistra. Verso la definizione dell'intesa tra il "nuovo" Pd e il M5S dell'ex premier

Oggi primo vertice Letta-Conte, ma resta il nodo Rousseau

Francesca Chiri

ROMA. Primo incontro di vertice tra il neo segretario del Pd e il futuro leader del M5S. Enrico Letta preme sull'acceleratore e, come promesso, annuncia l'intenzione di voler incontrare oggi Giuseppe Conte, nel suo giro di pre-ricognizione per cercare di costruire un largo campo di alleanza alternativo al centro-destra in vista delle future sfide elettorali. «Credo che il M5S diventerà una forza che si collegherà più stabilmente nel campo del centrosinistra» si augura il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini anche in vista delle amministrative autunnali e degli eventi che stanno toccando in questi giorni la giunta romana della Raggi. Ma c'è di più: il segretario dem promette di lavorare affinché nei prossimi mesi possa realizzarsi a Bruxelles il passaggio dei 5 Stelle nel gruppo dei Socialisti e democratici. «Ci siamo dati la scadenza di fine anno per valutare il loro ingresso» dice. E' un percorso, quello tra Pd e M5S, che non parte da zero ma che potrà ritrovare slancio proprio grazie alla nuova leadership pentastellata che, tuttavia, tarda ad arrivare. I tempi per l'annuncio del nuovo progetto per il M5S firmato dall'ex premier, infatti, continuano a slittare: i parlamentari del Movimento ora guardano a dopo Pasqua sapendo tuttavia che la tempistica potrebbe ulteriormente slittare, anche a causa del protrarsi del braccio di ferro in corso tra il Movimento e l'associazione Rousseau. Per essere nominato leader, Conte ha bisogno di un cambio di Statuto e di un voto sulla sua candidatura: entrambe le procedure al momento possono avvenire solo sulla piattaforma gestita da Davide Casaleggio. La via più veloce per risolvere la questione, dunque, passa per un'intesa ma al momento le due parti sono nel bel mezzo del contenzioso. Casaleggio reclama 450 mila euro di arretrati per fornire il "servizio". Conte, e con lui Beppe Grillo, non vogliono cedere ed hanno dalla loro i parlamentari. La questione rischia quindi di finire a carte bollate, allungando in maniera indefinita i tempi della transizione. Il Movimento sostiene che Rousseau non avrebbe nulla da pretendere: «Il M5S non ha mai avuto un conto corrente, non ha mai avuto un'entrata, e quindi non può avere contratti giuridicamente vincolanti con chicchessia» chiarisce il ministro Stefano Patuanelli che si augura che a prevalere «sia il buon senso. Anche se dalle ultime dichiarazioni, anche recenti, non mi sembra sia così» dice alludendo all'ultimatum sullo sblocco degli arretrati fatto dal team di Rousseau. Insomma, se Conte dovrà occuparsi come prima cosa di portare in Tribunale Casaleggio, tutto il resto potrà avvenire solo a valle della soluzione del contenzioso. Ma i tempi stringono: i parlamentari, congelati anche dall'embargo in tv chiesto da Grillo, scalpitano. E si legge anche in quest'ottica la rifondazione dell'associazione Parole Guerriere che diventa "Italia Più 2050": un think tank, come il precedente, che tuttavia punta a seguire il percorso «tracciato da Beppe Grillo per il M5S guidato da Giuseppe Conte». All'iniziativa aderiscono una quarantina di parlamentari, pochi per poterlo considerare il nucleo della nuova forza guidata da Conte: ad ora è semplicemente, assicurano gli iscritti, uno spazio di discussione e formazione. Che tuttavia ha come obiettivo anche quello di organizzare una struttura capillare, «diffusa su tutto il territorio», ambizione della vecchia associazione Parole Guerriere, ma anche di Rousseau, che sull'organizzazione del territorio sta molto avanti, con eventi organizzati ormai settimanalmente.